

## Editoria

Libri per ragazzi: nel 2020 vendite in calo dell'1,3%

» Piccola battuta d'arresto, soprattutto considerando l'effetto del Covid-19, per l'editoria per ragazzi nel 2020 con un venduto di 244,7 milioni di euro, in calo dell'1,3%. Complessivamente l'editoria di varia è invece cresciuta dello 0,3%. I titoli pubblicati sono stati 7.289, in linea con quelli

pubblicati nel 2018 (7.221), ma in calo rispetto al record del 2019 con 7.810 titoli. Questo secondo i dati del Centro Studi dell'Associazione Italiana Editori diffusi ieri in occasione della Bologna Children's Book Fair che si svolgerà online dal 14 al 17 giugno. Le case editrici attive nel settore ragazzi,

secondo la stima 2020 di Andersen, sono 190 e le librerie per ragazzi, generaliste, indipendenti e di catena, con assortimenti significativi sono 800. Gli autori italiani che scrivono abitualmente libri per ragazzi sono 375 e gli illustratori che lavorano abitualmente a libri per ragazzi sono 350.

## I cinque finalisti Domenica saranno a Parma. Delusa la Ciabatti Strega, Trevi è in testa Alla Bruck il premio giovani

» Colpo di scena alla votazione della cinquina del Premio Strega 2021, per la prima volta dal Teatro Romano di Benevento, in una serata condotta da Gigi Marzullo in diretta streaming su RaiPlay, che vede alla guida Emanuele Trevi con il suo «Due vite» (Neri Pozza), 256 voti, e grande esclusa la scrittrice Teresa Ciabatti con il suo «Sembrava bellezza» (Mondadori), data tra i favoriti alla corsa finale. La Ciabatti, sostenuta da Sandro Veronesi, era già stata vicina alla vittoria del premio nel 2017 con «La più amata» (Mondadori).

«Dedico questa cinquina alla memoria di Luigi Spagnol che è stato al mio fianco fino all'ultimo voto nel 2012», ha detto Trevi che dieci anni fa arrivò sul filo di lana vicino alla vittoria del Premio Strega con «Qualcosa di scritto» (Ponte alle Grazie). Elegante, in completo di lino, Trevi in «Due vite» racconta l'amicizia che lo ha legato a due scrittori scomparsi prematuramente, Rocco Carbone e Pia Pera restituendoci la loro personalità.

Al secondo posto Edith Bruck con «Il pane perduto» (La nave di Teseo), 221 voti, incalzata da vicino, in un quasi pari merito, da Donatella Di Pietrantonio con «Borgo sud» (Einaudi), 220 voti. Alla Bruck, alla quale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e che lo scorso febbraio ha ricevuto, a casa sua, la visita del Santo Padre, è stato assegnato ieri, in collegamento da remoto con il presidente della Camera Roberto Fico, il Premio Strega Gio-

## Cinquina

Emanuele Trevi, 256 voti.  
Edith Bruck, 221 voti.  
Donatella Di Pietrantonio, 220 voti.  
Giulia Caminito, 215 voti.  
Andrea Bajani, 203 voti.



vani 2021. La scrittrice e poetessa lo ha dedicato ai «tanti ragazzi che da molti anni incontro nelle scuole, che mi ripagano con il loro leggere e andrò avanti finché avrò respiro. I giovani sono migliori di quello che pensiamo». Sopravvissuta ad Auschwitz, Dachau, Bergen-Belsen, ne «Il pane perduto» ripercorre la sua vita, dalla deportazione nei campi di concentramento, quando era ancora bambina, al presente, perché adesso «è ancora più importante ricordare».

In «Borgo Sud» Donatella Di Pietrantonio, già vincitrice del Campiello nel 2017, racconta la sorellanza e le conseguenze del disamore riprendendo il filo della storia dell'Arminuta e di Adriana che sono diventate adulte. In una cinquina in cui prevalgono le donne e in cui al primo posto c'è il libro pubblicato da un editore indipendente, al quarto posto si piazza Giulia Caminito con «L'acqua del lago non è mai dolce» (Bompiani), 215 voti, in cui la giovane scrittrice guarda dentro e fuori di

sé per raccontarci in prima persona cosa ha significato il passaggio a questo nuovo secolo per chi oggi ha trent'anni, come lei. E al quinto posto Andrea Bajani con «Il libro delle case» (Feltrinelli), 203 voti, in cui racconta la storia di una persona, un indefinito Io, costruita attraverso le case che ha vissuto.

Nel suggestivo scenario del Teatro Romano di Benevento, ieri si sono incontrati rappresentanti delle case editrici, editori e scrittori. Su 660 votanti hanno espresso il loro voto in 600. La finale sarà l'8 luglio al Ninfeo di Villa Giulia, nel rispetto delle regole anti-Covid. L'assessorato alla Cultura del Comune di Parma, in collaborazione con la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, organizza per domenica alle ore 20.45 all'arena estiva del cinema Astra una serata con i 5 finalisti del Premio Strega intervistati da Alessandra Tedesco. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria tramite App Parma 2020 + 21, fino a esaurimento posti.

r.s.

## Edith Bruck

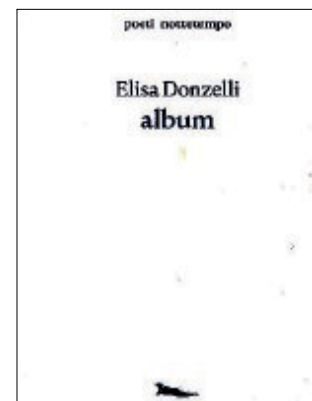
Con «Il pane perduto» (La nave di Teseo) è la vincitrice del Premio Strega Giovani. Nella foto con il Presidente Mattarella in aprile quando le ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

## Poesia

Mondo martoriato e caleidoscopio di affetti, Elisa Donzelli esordisce con la raccolta «Album»

di Emilio Zucchi

I sussulti di una tragica attualità in cui sempre più profonde crepe sociali si aprono nel tessuto geopolitico del mondo vengono ansiosamente registrati dal sismografo lirico (ma, a tratti, non privo di prosastica sprezzatura) di Elisa Donzelli, all'esordio poetico con la convincente raccolta «Album» (Nottetempo, pag. 88, euro 10,00). Nata a Torino nel '79 e residente a Roma da più di 30 anni, la Donzelli insegna dal 2018 Letteratura contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Tra i saggi e le opere letterarie di cui è autrice e curatrice «Come lenta cometa» (Aragno, 2009), «Giorgio Caproni e gli altri» (Marsilio, 2016), «Poesie» di René Char (Einaudi, 2018), «Tra due città» di Attilio Bertolucci e Roberto Tassi (Il Mulino, 2019). Mimetica, allo scopo di smascherare l'illusorio valore, della iperproduttiva frenesia contemporanea, e drammatica nel riferirsi al dolore dei migranti, la versificazione di Elisa Donzelli ha ritmo rapido, serrato, sincopato, spesso risolto in ipermetri di efficace cadenza epica. Benché brevi o di media lunghezza, le poesie di «Album» hanno infatti una sicura forza narrativa; come in «sonetto per Hevrin», dedicato, come l'autrice spiega in una nota, alla segretaria generale del Partito siriano del Futuro e attivista per i diritti delle donne, uccisa a Rojava nel Nord della Siria il 12 ottobre 2019: «per un altro inverno vedremo scorrere / video-sequenze in paesaggi sonori / sotto il tuo viso ritratto a mezzobusto sul web / e sarà un'altra idea condivisa della guerra



**Album**  
di Elisa Donzelli  
Nottetempo,  
pag. 88, € 10,00

(...). Frequenti sono anche le poesie legate alla sfera privata dell'autrice. E' un caleidoscopio di affetti in cui appaiono amici, figli, compagni, non tuttavia nei toni di un «journal intime»: piuttosto nei termini di un quasi onirico interscambio tra mondo reale e soggetto che lo percepisce attraverso l'irrequietudine della vita interiore. Come in «collina di Monterozzi», ambientato nella famosa necropoli etrusca («scendo con te che sei bambino / nella tomba delle leonesse (...) Nella stanza riaccendi la luce ai turisti / e resti più a lungo degli altri / solo per descrivere quello che vedi sui muri, / come se la morte fosse un disegno / sbiadito dal fiato dei vivi»). Un telecomando impazzito tra alta cultura e cultura di massa (Rembrandt e Ovidio, Madonna e Raquel Welch) elettrizza la scrittura della Donzelli. Al termine del libro, ecco la rievocazione della lava che 300 anni fa ricoprì l'ora turistica Lanzarote. Uomo orribile a parte, la natura è sempre leopardianamente lì, di lui anche peggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I taccuini di zio Athos

di Andrea Maietti

Maggio è passato, senza «ramoscelli e suoni», e senza «magiustre», a parte quelle dei supermercati, coltivate in serra. E Giugno bussa senza promesse di spighe. Bisogna cercarle nei poeti, come ne «La mietitrice» di Wordsworth: una ragazza delle colline scozzesi che posso liberamente portare da noi: «Sola nel campo

Da Wordsworth a Mercantini, in cerca di parole che inseguono sogni

## Spigolare, rito perduto. Ma il verbo rimane ed è ancora bellissimo

tu la vedrai/ quella ragazza di San Colombano:/ lei miete e canta come non sai./ Fermati lì o passa pian piano./ Da sola miete e lega il grano/ ed il suo canto vola lontano». O nella spigolatrice di Luigi Mercantini: «Me ne andavo al mattino a spigolare,/ quando ho visto una barca in mezzo al mare». Spigolare: un rito perduto. Resta solo il verbo, bellissimo. Se non posso più spigolare grano come facevo da ragazzo, vorrei



Maggio è passato senza «magiustre». E giugno bussa senza promesse di spighe

spigolare parole, nei campi di periferia, nella quotidianità più feriale. E spigolare un volto, un gesto, un saluto. Nella scommessa che vivere e inseguire un sogno è ancora e sempre possibile.

Visita a un amico ottuagenario. E' steso sul divano, pallido, la testa in uno scuffiotto di lana, reclinata all'indietro. Accanto a lui, in piedi, un altro amico, lui pure ottuagenario, un medico. L'amico in



E finita la visita il malato disse all'amico medico: «lan, lan: el malàt el porta el san»

piedi chiede all'amico sul divano di seguire con gli occhi il suo indice, mosso prima in alto, poi in basso, quindi a destra e infine a sinistra. Poi gli stringe al braccio la fascetta dello sfigmomanografo per la pressione, infine prende dalla borsa lo stetoscopio e lo ausculta prima sulla schiena, poi sul petto. Ripone gli strumenti con calma, e in tutta calma dice: «E' la tua solita labirintite. Fastidiosa lo so, bisogna

avere pazienza». Parla con addosso il cappotto che non si è mai tolto nella visita, sia perché fuori il tempo è inclemente, sia perché voleva essere sollecito. Il vecchio medico è reduce da un pesante intervento cardiaco, da cui non si è ancora del tutto rimesso. L'amico assistito lo sa bene: lo guarda, scuote un poco la testa, sorride e poi con un fil di voce: «lan, lan: el malàt el porta el san».

© RIPRODUZIONE RISERVATA